

**Il fatto**

La celebrazione avviene nel corso del Sinodo dedicato alla famiglia e coincide con la Giornata mondiale delle missioni di cui la loro figlia è stata proclamata patrona nel 1927. Il postulatore Gambalunga: un esempio di come si può crescere dentro il nucleo familiare



La conferenza stampa di presentazione della canonizzazione dei coniugi Martin

(Siciliani)

Domani santi Luigi e Zelia i genitori di Teresa di Lisieux

È la prima coppia di sposi a essere canonizzata

GIANNI CARDINALE
ROMA

Tra le canonizzazioni previste nella solenne celebrazione eucaristica di domattina in piazza San Pietro spicca indubbiamente quella dei coniugi Luigi e Zelia Martin, genitori di Teresina di Lisieux. Intanto perché è la prima volta che due coniugi vengono contemporaneamente iscritti nell'albo dei santi e perché dopo che già una loro figlia ha goduto dello stesso privi-

A presentare le reliquie durante la Messa in piazza San Pietro saranno i due bambini guariti in virtù dell'intercessione della coppia francese

legio. E poi perché la cerimonia si inserisce in modo veramente esemplare nel contesto del Sinodo della famiglia. Senza contare che la celebrazione si svolge anche nella domenica in cui la Chiesa universale celebra la Giornata mondiale delle missioni di cui santa Teresa di Gesù Bambino è dal 1927 celeste patrona.

Proprio questa eccezionalità della canonizzazione dei coniugi Martin giusti-

fica quindi l'insolita presentazione ufficiale che è stata fatta ieri nella Sala Stampa vaticana, con la moderazione del vice-direttore padre Ciro Benedettini, su richiesta della Conferenza episcopale francese.

Il carmelitano Romano Gambalunga, postulatore della causa di canonizzazione, ha ricordato la storia di questi due coniugi vissuti nella Normandia francese del 19° secolo, che dopo aver sentito il desiderio di entrare in monastero, furono portati dalla vita ad essere orologiaio e merlettaia. Dalla loro unione nacquero nove figli, ma solo cinque sopravvissero. Tra loro Marie-Françoise Thérèse, poi divenuta santa Teresa di Lisieux - canonizzata nel 1925 e dottore della Chiesa dal 1927 - e Léonie, il cui processo di beatificazione è stato aperto proprio nel luglio scorso. Il religioso italiano ha inoltre sottolineato come i coniugi Martin hanno saputo vivere «prima di tutto il matrimonio come vocazione», e poi vivere «anche il rapporto tra coniugi, quindi tra uomo e donna, come un'amicizia, dove c'è stima reciproca, dove si è alleati, dove si condivide un progetto comune, dove ci si aiuta anche ad educare i figli». E la loro canonizzazione dimostra che «la famiglia non è solo il luogo del conflitto, o dei problemi, ma il luogo dove si impara a comunicare, perché è il luogo in cui si impara a scoprire la bellezza del rapporto tra uomo e donna e tra genitori e figli». Nel corso del briefing è stato ricordato a Luigi e Zelia sono stati rico-



I coniugi Zelia e Luigi Martin, genitori di Teresina di Lisieux

nosciuti due miracoli: il primo per Pietro, bimbo italiano nato nel 2002 con una grave malformazione polmonare, e il secondo, successivo alla beatificazione, per Carmen, nata in Spagna nel 2008, prematura e con una grave emorragia cerebrale. I due piccoli domani saranno in piazza e porteranno le reliquie in processione. E il vice-postulatore padre Antonio Sangalli ha testimoniato «la riconoscenza grande» delle famiglie di questi bimbi, che hanno potuto capire che «il miracolo più grande - oltre alla guarigione dei figli - è quello di vedere attorno a sé riprendere in mano la vita cristiana di tante persone che si erano impegnate nella preghiera, nell'accom-

pagnare tali famiglie in questo grave, difficile momento della loro vita». Alla conferenza stampa hanno partecipato anche padre Jean-Marie Simar, rettore del Santuario dei coniugi «Louis et Zélie Martin» di Alençon, (che ha osservato come i nuovi santi condussero «una vita molto ordinaria, una vita completamente semplice, che possiamo paragonare con la vita della Santa Famiglia di Nazareth») e padre Olivier Ruffray, rettore del Santuario di Lisieux («possiamo capire che Teresa ci ha parlato dell'amore di Dio, degli altri, quotidianamente, grazie ai suoi genitori che glielo hanno insegnato»).

La testimonianza

**«La guarigione del piccolo Pietro mi ha cambiato come medico
Ecco il miracolo a cui ho assistito»**

GIORGIO PAOLUCCI

«**L**a situazione di Pietro sembrava disperata, noi medici eravamo molto scettici sulle possibilità di guarigione e avevamo espresso le nostre perplessità ai genitori. La biopsia aveva rilevato la presenza di un grave sovvertimento della struttura polmonare e la prognosi non poteva che essere infausta». Il dottor Giuseppe Paterlini lavora da vent'anni nella Unità di Terapia intensiva dell'ospedale San Gerardo di Monza, ed è rimasto profondamente segnato dalla vicenda di Pietro Schilirò, il bimbo protagonista nel 2002 dell'evento miracoloso che ha portato alla beatificazione dei coniugi Martin. Anche perché ha avuto la ventura di essere chiamato a redigere la relazione clinica per il processo diocesano, e quella che poteva essere archiviata come «una storia finita bene» è diventata un'occasione per capire più in profondità il senso della professione medica. Quando la situazione sembrava volgere al peggio i genitori di Pietro, consigliati dall'amico carmelitano Antonio Sangalli, avevano chiesto la guarigione del figlio per l'intercessione dei genitori di santa Teresina e in pochi giorni si era andata formando una catena di centinaia di persone che si erano unite a loro nella preghiera. I medici non nutrivano speranze e li avevano avvertiti della possibilità di un decesso imminente, ma imprevedibilmente dopo qualche giorno si era verificato un progressivo e rapido miglioramento del quadro clinico che aveva consentito di dimettere il bambino dall'ospedale.

«Una guarigione inattesa, straordinaria e sorprendente dal punto di vista medico, che mi ha indotto a rivedere il rapporto con i miei piccoli pazienti e con i loro genitori - ammette il dottor Paterlini - ho capito che il desiderio di guarigione, di salute, di bene di cui sono portatori e a cui cerco di rispondere è un segno del desiderio infinito di felicità che ognuno di noi porta nel cuore. E dopo quell'evento ho scoperto la straordinaria vicenda dei coniugi Martin, da cui ho imparato cosa significa essere genitori: testimo-

niare nella semplicità della vita quotidiana ciò che dà significato e valore a tutto, e accompagnare i figli al compimento del loro destino, nella certezza che l'amore di Dio non viene mai meno».

Giuseppe Paterlini è stato chiamato anche a partecipare alla fase diocesana del processo per la canonizzazione istituito per esaminare la guarigione della piccola Carmen Perez Pons invocata per la intercessione dei coniugi Martin. Nata prematura a Valencia, in Spagna, con una emorragia ventricolare di quarto grado - la forma più grave -, la bambina presentava un danno cerebrale che faceva presagire gravi conseguenze per il suo futuro. Ma dai documenti e dalle testimonianze

Parla il dottor Paterlini che ha redatto la relazione scientifica al processo di beatificazione dei Martin «Ha modificato il mio approccio ai bimbi malati e alle loro famiglie»

raccolte si è potuto verificare la sua completa guarigione. «Nessuna delle problematiche neurologiche temute si è verificata - spiega Paterlini - e questo, per mia esperienza e secondo quanto riferisce la letteratura, non era certamente prevedibile in base ai dati disponibili. Anche qui, come nel caso di Pietro, ho dovuto riconoscere di essere in presenza di qualcosa di straordinario e inspiegabile sotto il profilo scientifico. Naturalmente non spetta a noi medici ma alla Chiesa riconoscere queste guarigioni come miracolose, e i due fatti sono stati sottoposti alla valutazione della Congregazione delle cause dei santi, ma il fatto di esserne stato in qualche modo testimone ha rappresentato per me una grande occasione per capire di più cosa vuol dire essere medico, genitore e marito. E, in definitiva, per capire come la fede entra nelle pieghe dell'esistenza».